

LIBRI

Ritorna Greta Vidal con i sogni infranti dei giovani a Fiume

ELENA COMMESSATTI

Esce dopo undici anni la riedizione di "Greta Vidal. La quinta stagione di Fiume" di Antonella Sbuclz per i tipi di Forum Editore. Giovedì 25 giugno la presentazione ufficiale.

/PAG. 49

L'INTERVISTA

Ritorna Greta Vidal Antonella Sbuclz racconta i sogni dei giovani a Fiume

Forum ripubblica il romanzo della scrittrice friulana
Giovedì 25 la prima presentazione a Villa De Claricini

ELENA COMMESSATTI

Esce dopo undici anni la riedizione di *Greta Vidal. La quinta stagione di Fiume* di Antonella Sbuclz per i tipi di Forum Editore. Giovedì 25 giugno, alle 18.30, a Villa de Claricini Dornpacher avverrà la presentazione ufficiale. È la prima postCovid e la prenotazione è obbligatoria (telefonando al 0432 733234 o direttamente sul sito www.villadecclaricini.it). Con l'autrice dialogheranno Roberta Corbellini e Andrea Zannini, autore della prefazione.

Antonella Sbuclz, cosa si prova a veder ripubblicato Greta Vidal?

«Ogni libro ha una sua vita: alcune longeve, altre brevissime. I motivi? Spesso misteriosi. Ma ho l'impressione che la lunga vita editoriale di questo libro sia inversamente proporzionale alle laconicità con cui

l'"impresa fiumana" di D'Annunzio viene solitamente trat-

tata nei manuali scolastici. Si tratta di un evento violento, controverso, spinoso. Ma sempre più indagato, e non solo in Italia. Sono felice di questa nuova avventura editoriale di Greta e Tullio, il suo compagno, un ex aviatore friulano che ha perso la sua famiglia durante la tragica esplosione di San Osvaldo del 1917. E che accorre a Fiume assieme a molti altri giovanissimi soldati, drogati da anni di guerra e incapaci di riadattarsi a un mondo di pace. Le fragilità, le inquietudini, le devastazioni interiori dei reduci della grande guerra mi stanno particolarmente a cuore».

Perché lei si è occupata dell'impresa fiumana? Quale la sua prima scintilla?

«Da bambina ho trascorso un paio di estate felici ad Abbazia con una zia di mia non-

na, che vi aveva vissuto da giovane. Il luogo sembrava magico: una vecchia villa dei primi del Novecento, in suggestivo declino, con un parco degra-

dante al mare. Rivedere quei luoghi da adulta ha scatenato un cortocircuito cuore-testa. È nata così l'esigenza di approfondire la storia di quei luoghi. E sono arretrata fino a un momento storico strategico e decisivo: 1919-20. Quando Fiume, per cinque stagioni, non è solo una città contesa sullo scacchiere geopolitico europeo, ma anche un catalizzatore di uomini e donne incapaci, al termine di una guerra suicida, di tornare al vecchio mondo. A Fiume accorrono dunque arditi, nazionalisti e futuristi, soldati e artisti, monarchici e repubblicani, donne anticonformiste e spie, fascisti e sindacalisti rivoluzionari che moriranno in esilio, come Aceste de Ambris. Fiu-

me è una città occupata militarmente, ma anche un singolare laboratorio sociale. A me interessava raccontarne l'atmosfera e focalizzarmi sulla sua anima minoritaria: quella dei sognatori. Che sono quasi tutti giovanissimi, dunque

più esposti a utopie ed errori».

Cosa rappresenta il personaggio di Greta nella sua carriera artistica, e perché dopo undici anni non l'ha riscritto?

«Greta è una giovane donna combattiva, sensibile, intelligente: uno spirito libero. Rappresenta le giovani generazioni di ogni tempo e ogni luogo: i ragazzi che sognano di cambiare il mondo. Sono spesso teste libere e cuori in tumulto. Forse per questo Greta

parla ancora. Non ho modificato la sua storia, perché così quella storia è nata. E appartiene ormai a tanti, non più solo a me».

Cosa significa essere conosciuti e apprezzati con questo lavoro più all'estero che qui?

«L'interesse per questa storia all'estero si è manifestata in modi inattesi. Il romanzo è stato pubblicato in Inghilterra, tradotto da un docente dell'Università di Melbourne,

analizzato in convegni universitari americani ed europei. Naturalmente, mi ha fatto piacere. Ma ho anche capito che nel nostro Paese subiamo ancora la tentazione di censurare gli eventi del passato che ci imbarazzano. Eppure fare i conti con la propria storia è una premessa indispensabile per vivere il presente: siamo la nostra Storia e la nostra memoria. Approfondirle non è uno spreco di tempo. È un investimento sul futuro». —



In alto, Gabriele D'Annunzio a Fiume; qui sopra, la copertina del libro e l'autrice, Antonella Sbuelz